

ALBI & MERCATO Formalizzate le procedure di infrazione per le professioni

Italia deferita alla Corte Ue su cedolini, tariffe e farmacie

BRUXELLES ■ Con una raffica di comunicati stampa, la Commissione europea ha ufficializzato ieri gli ultimi passi nelle procedure di infrazione riguardanti i tariffari minimi di ingegneri e architetti e i vincoli che limitano il passaggio di proprietà delle farmacie, oltre che l'esclusiva riservata ai consulenti del lavoro sull'elaborazione e stampa di cedolini paga (si veda «Il Sole-24 Ore» del 13 dicembre e di ieri).

Unica vera novità è l'invio di un parere motivato — secondo stadio della procedura d'infrazione — al Governo italiano riguardante la trasferta di lavoratori cittadini di un Paese terzo nell'ambito della prestazione di servizi. La Commissione europea ritiene che la prescrizione di un permesso di lavoro, e di un'autorizzazione preventiva con visto, per i cittadini terzi in trasferta per la prestazione servizi sia incompatibile con l'articolo 49 del Trattato. Si tratta di un caso che potrebbe riguardare, per esempio, i lavoratori turchi che lavorino per un'impresa tedesca che ottenga un appalto in Italia. In questo campo, però il nostro Paese appare in buona compagnia, in quanto quasi tutti gli altri Stati Ue prevedono restrizioni analoghe.

Nessuna comunicazione ufficiale di Bruxelles, invece, per la procedura che mette sotto accusa i tariffari giudiziari e stragiudiziali degli avvocati, forse perché si è trattato di una semplice lettera di messa in mora

L'AGGETTIVO FA LA DIFFERENZA

Per il triennale futuro «tecno»

Accolti, con malcelata tolleranza, al piano inferiore degli Ordini, per i laureati triennali con velleità di Albo si apre un futuro da tecno-professionisti: tecno-ingegneri, tecno-architetti, ma anche tecno-pianificatori, tecno-chimici, tecno-biologi, tecno-attuari, tecno-statistici e tecno-geologi. Tranne che per i tecnologici alimentari, per i quali l'epiteto ridondante viene sostituito con la distinzione junior-senior. Lo prevede una serie di emendamenti al Dpr 328/01, approvati martedì in commissione Istruzione del Senato, in sede di conversione del Dl 250/2005 sull'università. Solo un aggiornamento delle denominazioni, secondo il promotore Francesco Bevilacqua (An), in linea con le norme Ue e gli orientamenti degli Albi. Un colpo di mano, invece, per i laureati triennali nei ranghi del Cup3: «Una decisione presa sulle nostre teste e senza consultarci, che alleggerisce anche il ventaglio di competenze. Il tecno-futuro non passerà». (L.Ca.)

supplementare e non di un parere motivato (come nel caso di architetti, ingegneri e farmacie) o addirittura di un deferimento alla Corte di giustizia, come nell'esclusiva dei consulenti del lavoro.

In ogni caso, Bruxelles ha confermato, nel caso di architetti e ingegneri, di ritenere ingiustificati i tariffari minimi inderogabili, così come i divieti posti in Italia alla gestione di una farmacia privata da parte di un'impresa operante nella distribuzione farmaceutica o alla titolarità di un esercizio privato da parte di persone non in possesso di laurea in farmacia.

Ribadita anche l'opposizione all'affidamento esclusivo ai consulenti della gestione e stampa dei cedolini paga.

Sul fronte professionale italiano, tuttavia, nessuno si sorprende. Formalizzate le procedure comunitarie, i professionisti si confermano cauti nelle valutazioni ma fermi nel difendere la necessità delle tariffe minime quando si tratta di "tutelare" prestazioni di interesse pubblico.

Per Romeo La Pietra, responsabile della comunicazione per il Consiglio nazionale ingegneri, «le tariffe minime sono garanzia di un livello adeguato di prestazioni e non "esonera-

no" i professionisti dalle regole di mercato. Gli ingegneri sono perfettamente inseriti nelle regole della concorrenza. Ad esempio, sulle tariffe dei lavori pubblici sono possibili "sconti" sino al 20 per cento. Se si vuole mettere in discussione il regime tariffario, allora si abbia il coraggio di una riforma del sistema professionale a 360 gradi».

Sulla stessa linea, gli architetti. Il presidente Raffaele Sirica ritiene «inderogabili i minimi, eliminando magari i procedimenti disciplinari per privilegiare la negoziazione tra le parti».

Sulla questione della competenza "esclusiva" dei consulenti del lavoro sui cedolini paga delle aziende sotto i 250 dipendenti, il presidente della categoria, Marina Calderone, aveva giustificato, in una nota, «la delicatezza di prestazioni che richiedono competenza e conoscenza di norme e rapporti di lavoro». E a difesa della «funzione sociale» delle farmacie da qualunque «ingerenza del capitale» o di titolari "fuori Albo" interviene, infine, il presidente dell'Ordine dei farmacisti, Giacomo Leopardi: «Il titolare non farmacista potrebbe privilegiare eccessivamente quelle logiche commerciali, come una vendita eccessiva di medicinali, che andrebbero a scapito della connotazione sociale e sanitaria del farmacista e degli interessi degli utenti».

**ENRICO BRIVIO
LAURA CAVESTRI**